



Deliberazione Giunta Regionale n. 241 del 08/05/2015

Dipartimento 52 - Salute e Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Oggetto dell'Atto:

L. R. 11/96 Piano di Assestamento Forestale dei beni silvo-pastorali del comune di Stio (SA) validita' 2015/2024 - Approvazione (con allegati).

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

- a. i beni silvo-pastorali dei Comuni e degli Enti Pubblici, alla stregua della L. R. n. 13/87, come modificata ed integrata dalla Legge Regionale n. 11/96, devono essere utilizzati in conformità ad appositi Piani di Assestamento Forestale – P.A.F.- con validità decennale, approvati dalla Giunta Regione della Campania (art. 10, c. 1 e art. 12 All. A, L. R. 11/96);
- b. le aree interessate dal Piano di Assestamento Forestale del comune di Stio (SA) ricadono nel perimetro dei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), per cui devono essere sottoposte alla procedura di Valutazione d'Incidenza;
- c. con la nota dell'Unità Operativa Dirigenziale – U.O.D. - *Foreste* (52.06.07) del 7/1/2015, prot. n. 4765, è stato chiesto al comune di Stio (SA) di aggiornare all'attualità della decorrenza del periodo di vigenza del Piano;
- d. il comune di Stio (SA) con la nota del 17/3/2015, prot. 577, ha trasmesso la rendicontazione finale delle predette spese con l'evidenza dei pagamenti effettuati e la versione definitiva del Piano di Assestamento Forestale dei propri beni silvo-pastorali con l'aggiornamento del periodo di vigenza con decorrenza dal 2015 (decennio 2015/2024);

PRESO ATTO che:

- a. il comune di Stio (SA) con la nota del 17/3/2015, prot. 577, ha trasmesso:
 - la nota dell'Autorità di Bacino Regionale *Campania Sud ed Interregionale del Bacino Idrografico del Fiume Sele* del 12/7/2012, prot. n. 2068, con la quale l'Ente esprime parere favorevole sul Piano (Allegato A);
 - la nota del Parco Nazionale del *Cilento, Vallo di Diano ed Alburni* con la quale l'Ente esprime il parere favorevole, con prescrizioni, alla revisione del Piano di Assestamento Forestale del comune di Stio e ribadisce il “*sentito*” favorevole sugli interventi programmati nel P.A.F. (Allegato B);
 - il Decreto Dirigenziale del 26/6/2014, n. 72, con il quale l'U.O.D. *Valutazioni Ambientali – Autorità Ambientale* (52.05.07) ha espresso il parere favorevole, con prescrizioni, di Valutazione d'Incidenza Appropriata relativo al P.A.F. del comune di Stio (Allegato C);
- b. le predette prescrizioni trovano applicazione nelle successive fasi di attuazione del P.A.F. ed in particolare dei progetti di taglio boschivo e di miglioramento fondiario;
- c. gli Enti competenti a verificare la corretta e puntuale attuazione delle suddette prescrizioni sono la Comunità Montana *Calore Salernitano* e l'U.O.D. *Servizio Territoriale Provinciale* di Salerno (52.06.19);

CONSIDERATO che:

- a. il Piano suddetto è stato reso conforme alle norme tecniche di cui alle Leggi Regionali n. 13/87 e n. 11/96, art. 12, comma 3, Allegato A, e ss. mm.ii. a seguito delle modifiche ed integrazioni richieste dall'ex Settore per il Piano Forestale Generale e dall'U.O.D. *Foreste*;

- b. il periodo di vigenza del P.A.F. del Comune è stato aggiornato al decennio 2015/2024, al fine di disporre di uno strumento di pianificazione forestale di durata effettivamente decennale;

DATO ATTO che il P.A.F. del comune di Stio (SA) e tutta la pertinente documentazione sono depositati presso l'U.O.D. *Foreste* (52.06.07) incardinata nella Direzione Generale per le *Politiche Agricole, Alimentari e Forestali* (52.06) e che, a causa del superamento dei limiti dimensionali consentiti dalla soglia di capienza dell'applicativo informatico, copia degli stessi, in formato digitale, è stata depositata presso la Segreteria di Giunta;

RITENUTO che sussistono i presupposti, ai sensi dell'art. 12, Allegato A – L. R. n. 11/96, per l'approvazione del Piano di Assestamento Forestale del comune di Stio (SA), predisposto per il decennio 2015/2024;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi di cui in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e confermati di:

1. approvare il Piano di Assestamento Forestale del comune di Stio (SA), valevole per il decennio 2015/2024, corredato dai seguenti atti che, allegati alla presente deliberazione, ne costituiscono parte integrante e sostanziale:
 - 1.1. nota dell'Autorità di Bacino Regionale *Campania Sud ed Interregionale del Bacino Idrografico del Fiume Sele* del 12/7/2012, prot. n. 2068, con la quale l'Ente esprime parere favorevole sul Piano (Allegato A);
 - 1.2. nota del Parco Nazionale del *Cilento, Vallo di Diano ed Alburni* con la quale l'Ente esprime il parere favorevole, con prescrizioni, alla revisione del Piano di Assestamento Forestale del comune di Stio e ribadisce il "sentito" favorevole sugli interventi programmati nel P.A.F. (Allegato B);
 - 1.3. Decreto Dirigenziale del 26/6/2014, n. 72, con il quale l'U.O.D. *Valutazioni Ambientali – Autorità Ambientale* (52.05.07) ha espresso il parere favorevole, con prescrizioni, di Valutazione d'Incidenza Appropriata relativo al P.A.F. del comune di Stio (Allegato C);
2. dare mandato alla Comunità Montana *Calore Salernitano* ed all'U.O.D. *Servizio Territoriale Provinciale* di Salerno (52.06.19), di verificare, nelle successive fasi attuative del P.A.F. del comune di Stio (SA), in particolare nei progetti di taglio boschivo e di miglioramento fondiario, la corretta e puntuale attuazione delle suddette prescrizioni;
3. dare atto che il P.A.F. del comune di Stio (SA) costituisce, ai sensi dell'art. 10, comma 4, della L. R. 11/96, atto regolamentare generale di prescrizione di massima;
4. dare atto che il P.A.F. del comune di Stio (SA) e tutta la pertinente documentazione sono depositati presso l'U.O.D. *Foreste* (52.06.07) incardinata presso la Direzione Generale per le *Politiche Agricole, Alimentari e Forestali* (52.06) e che, a causa del superamento dei limiti dimensionali consentiti dalla soglia di capienza dell'applicativo informatico, copia degli stessi è detenuta, in formato digitale, presso la Segreteria di Giunta;
5. inviare la presente deliberazione:

- 5.1. al Dipartimento della *Salute e delle Risorse Naturali* (DIP. 52);
- 5.2. alla Direzione Generale per le *Politiche Agricole, Alimentari e Forestali* (DIP. 52, D.G. 02);
- 5.3. all'U.O.D. *Foreste* (DIP. 52, D.G. 06, U.O.D. 07);
- 5.4. all'U.O.D. *Servizio Territoriale Provinciale* di Salerno (DIP. 52, D.G. 06, U.O.D. 19);
- 5.5. all'U.D.C.P. – Segreteria di Giunta – Ufficio V – Bollettino Ufficiale, ai fini della pubblicazione sul B.U.R.C ..



Regione Campania
Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed
Interregionale del Bacino Idrografico del Fiume Sele

Prot. n. 2068

Anticipata via fax

Salerno, li 12 LUG. 2012

Al Comune di Stio

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 31 del 18 Maggio 2015

OGGETTO :	Comune di Stio - L.R. 07/05/96 n. 11 "Revisione piano di assestamento dei beni silvo-pastorali del Comune".
------------------	--

Si comunica che il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud nella seduta del 12.06.2012, deliberazione n. 16/2012, ha espresso sull'argomento in oggetto, il proprio parere favorevole con la prescrizione che le relative elaborazioni progettuali a farsi, finalizzate alla realizzazione degli interventi di cui alle predette proposte, redatte in stesura almeno definitiva, ed afferenti opere e manufatti interessanti Aree di attenzione e/o comportanti modifiche alle zonizzazioni di cui al vigente PSAI, obbligatoriamente, prima dell'inizio dei lavori, dovranno essere trasmesse all'Autorità di Bacino, onde verificarne la compatibilità con i vigenti atti di pianificazione.

E' fatto obbligo a codesto Ente di ritirare, copia del progetto - qualora presentato in duplice copia - e la Delibera del Comitato Istituzionale conforme all'originale entro giorni 30 dalla ricezione della presente, presso gli uffici di questa Autorità, sita in Via A. Sabatini 3, Salerno, il mercoledì dalle ore 10.00 alle ore 13.00 da persona munita di specifica delega dell'Ente e di copia del proprio documento di riconoscimento.

Settore Pianificazione dell'Ambiente
Antropico e Monitoraggio
Il Responsabile
dott. arch. Carlo Banco

Il Commissario Straordinario
dott. avv. Luigi Stefano Sorvino



AUTORITA' DI BACINO REGIONALE CAMPANIA SUD ED INTERREGIONALE DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SELE

Sedi provvisorie:

Via G. Porzio - Centro Direzionale di Napoli Isola E3 12° piano - 80143 Napoli - tel. 081/7509212 - fax 081/5627827 - www.autoritaabacinodestrasse.it
Viale A. Gramsci, 15 - 80122 Napoli - tel. 081/7618919 - fax 081/682465 - www.abisele.it
Via A. Sabatini, 3 - 84121 Salerno - tel. 089/236922 - fax 089/2582774 - www.abissele.it



AREA TECNICA-CONSERVAZIONE DELLA NATURA
SERVIZIO TECNICO
UFFICIO AUTORIZZATIVO

Prot. n. 16654 del 21 OTT. 2010
Aut 581/09

COMUNE di STIO (SA)

25 OTT. 2010

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

36 - Revisione Piano di Assesamento Forestale
Riscontro Vs. nota prot. n.1206 del 05/05/2010

n. 31 del 18 Maggio 2015

Al Sig. Sindaco del
Comune di Stio

PARTE I

La nuova versione del PAF recepisce tutte le integrazioni indicate nel parere del 28/01/2010, allegato alla ns. richiesta di integrazione prot.n.1963 del 15/02/2010. In particolare è stata integrata la cartografia tematica relativa alla nuova Organizzazione del Territorio (zonizzazione del Parco) e sono riportate le aree SIC di interesse. Le comprese forestali sono state rimodulate, le tagliate dei cedui sono state rese coerenti con i criteri dettati dal Piano di gestione del Parco, in particolare per quanto concerne la scansione temporale e la distribuzione planimetrica e la superficie delle tagliate. Le riprese volumetriche sono state contenute nell'ambito di un saggio di utilizzazione sostenibile per una formazione forestale mesofila. Infatti, il prospetto sinottico del Piano dei tagli riportato a pag. 116 riduce il saggio di utilizzazione medio della compresa "giovane fustaia di cerro" al 15,7% (nel decennio) e lo rimodula per singole particelle forestali secondo criteri colturali più consoni allo stato reale dei soprassuoli.

Sono state, altresì, recepite tutte le raccomandazioni gestionali da adottare come prescrizioni (compendiate a pag. 132 del PAF) nella fase della progettazione dei tagli boschivi e valide per tutti i tipi di bosco nel decennio di validità del PAF.

L'Ente Parco si riserva di autorizzare preventivamente ciascun progetto esecutivo di taglio boschivo, al fine di procedere alla verifica dell'effettivo stato dei luoghi e quanto riportato nella descrizione particellare, sia nella sezione descrittiva che in quella relativa ai dati quantitativi.

Viene sostanzialmente confermato, e in parte ampliato, il piano dei miglioramenti fondiari da attuare nel decennio di validità del PAF. Si ribadisce che la gestione delle incisioni morfologiche, delle praterie-pascoli, dei boschi artificiali e delle aree attrezzate per attività ludiche dovrà essere coerente con gli obiettivi e le attività consentite nella organizzazione del territorio in vigore nel Parco e, quindi, i progetti esecutivi (condotti sia in economia che a valere su fondi PSR) dovranno essere vagliati ed autorizzati dall'Ente Parco.

La verifica cartografica dei diversi comparti e particelle forestali del demanio silvopastorale, sovrapposti alla zonizzazione del territorio del Parco (che è un allegato cartografico integrato nella versione definitiva del PAF), ha evidenziato che le particelle forestali 29, 30 e 36 ricadenti nel Bosco di S. Martino (località Scutiello del PAF) rientrano in zona B2 di riserva generale orientata alla formazione di boschi vetusti. Queste particelle forestali sono state incluse nella classe economica A dei boschi cedui e si estendono in un corpo unico per circa 35 ha. Contengono cedui matricinati di cerro di 22-23 anni di età al 2010 e il taglio è programmato fra il 2012 e il 2016. L'inclusione di queste particelle in



MAE

Riserva di Biosfera

Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Piazza S. Caterina - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) - Tel.+39 0974 719911 - Fax.+39 0974 7199217 -

www.cilentodiano.it - parco@cilentodiano.it

C.F. 93007990653



un comparto produttivo del PAF non è coerente con le categorie normative prescritte per la zona B2. Pertanto, secondo quanto dettato dell'art. 3 del Piano del Parco e ai sensi dell'art. 12 della L. 394/1991, queste particelle forestali dovranno confluire in una compresa speciale dei boschi vetusti di cui potrebbe far parte, per ragioni di accorpamento, la riserva naturalistica botanica costituita dalla particella forestale n. 2.

Per quanto esposto, vista la legge n.394/91 e le norme di attuazione del Piano del Parco, si comunica PARERE FAVOREVOLE alla revisione del piano di assestamento forestale alle condizioni innanzi indicate.

Con la presente, dato atto che tutte le prescrizioni finalizzate alla mitigazione degli impatti delle utilizzazioni forestali nel perimetro dei SIC e nelle aree contigue sono state recepite, si ribadisce il "sentito" favorevole agli interventi programmati nel PAF.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 31 del 18 Maggio 2015

IL DIRETTORE
Ing. Angelo DE VITA



RECORD 7378



Riserva di Biosfera

Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Piazza S. Caterina - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) - Tel.+39 0974 719911 - Fax.+39 0974 7199217 -
www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it

C.F. 9300799 0653



Decreto Dirigenziale n. 72 del 26/06/2014

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 7 - UOD Valutazioni ambientali - Autorità ambientale

Oggetto dell'Atto:

D.P.R. 357/97 E S.M.I. - VALUTAZIONE DI INCIDENZA - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. - V.A.S. - V.I. RELATIVO AL PROGETTO DI "REVISIONE DEL PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE 2013-2022 DEL COMUNE DI STIO (SA)" - PROPOSTO DAL COMUNE DI STIO (SA) - CUP 6933.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- a. che con D.P.R. n. 357 del 08/09/1997, art. 5, e ss.mm.ii. sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;
- b. che con D.G.R.C. n. 1216 del 23/03/2001 e successiva Delibera di G. R. n. 5249 del 31/10/2002, è stato recepito il succitato D.P.R. n. 357/97;
- c. che con D.P.G.R.C. n. 9 del 29/01/2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 01/02/2010, è stato emanato il Regolamento Regionale n. 1/2010 *"Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza"*;
- d. che con D.G.R.C. n. 324 del 19/03/2010 sono state emanate le *"Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania"*;
- e. che con D.G.R.C. n. 683 del 8 ottobre 2010 è stata revocata la D.G.R. n. 916 del 14/07/2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;
- f. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011 è stato approvato il *"Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2010"*, successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;
- g. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
 - g.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
 - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
 - gli istruttori VIA/VI/VAS;
 - g.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;
- h. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011, è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla short list di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- i. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss.mm.ii., è stata approvata la short list del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- j. che, con D.P.G.R.C. n. 439 del 15/11/2013 sono stati nominati i componenti della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

CONSIDERATO

- a. che con richiesta acquisita al prot. regionale n. 1006 del 02.01.2014 il Comune di Stio (SA) - con sede in Via Trieste e Trento n. 14 CAP 84075 - ha presentato istanza di avvio della procedura di Valutazione d'Incidenza Appropriata ai sensi dell'art. 6 del Regolamento Regionale n. 1/2010 relativa al progetto di *"Revisione del Piano di Assestamento Forestale 2013-2022 del Comune di Stio (SA)"*;
- b. che l'istruttoria del progetto *de quo* è stata affidata al gruppo costituito dalla dott.ssa Agnese Rinaldi, dalla dott.ssa Anna Cunti e dal dott. Michele Magliocca, appartenenti alla short list di cui al citato D.D. n. 648/2011 e ss.mm.ii;

RILEVATO

- a. che il progetto in parola è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 19.05.2014, ha deciso - sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo - di esprimere parere favorevole di Valutazione d'Incidenza Appropriata con le seguenti prescrizioni:
 - a.1 sottoporre a nuova Valutazione di Incidenza, da effettuare secondo le indicazioni di cui alla DGR 324 del 19/03/2010 recante "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" (BURC n. 24 del 29/03/2010), gli interventi previsti nel piano di miglioramento, inseriti e descritti nel PAF al solo fine programmatico;
 - a.2 nelle aree con boschi di protezione siano eseguiti soltanto interventi orientati al raggiungimento di una struttura del bosco stabile valutando se il popolamento svolge una funzione diretta o indiretta di protezione di abitati o infrastrutture e se, esso stesso, si trova in zona esposta a pericolo. Si valuti l'opportunità di cure minime per il mantenimento nel tempo della funzione protettiva favorendo una maggiore varietà possibile di specie arboree e strutture forestali;
 - a.3 nelle aree destinate a boschi vetusti e riserva naturalistica di interesse botanico si persegua l'obiettivo di una gestione basata su criteri conservazionistici che, attraverso un monitoraggio costante, possa valutare in tempo reale lo stato di salute dell'ecosistema, individuare gli habitat significativi e rilevanti per la componente biotica e le loro trasformazioni, riducendo al minimo indispensabile l'intervento antropico;
 - a.4 nelle zone coltivate a castagneto da frutto:
 - ☐ sia assicurata un'adeguata protezione del suolo attraverso il mantenimento o la realizzazione di piccole opere di sistemazione;
 - ☐ siano assicurate inoltre il mantenimento di buone condizioni edafiche per le piante evitando pratiche colturali (quali abbruciamento dei materiali di risulta delle operazioni di ripulitura del sottobosco e degli scarti della raccolta) che portano alla perdita della sostanza organica; a tal fine si adottino pratiche colturali che favoriscano al contempo un buono stato fitosanitario e fisiologico delle piante;
 - ☐ sia fatto divieto di eliminazione delle querce ma anche di altre piante e arbusti alle quali è legato il ciclo vitale di alcuni nemici naturali "autoctoni" del cinipide del castagno;
 - a.5 nei progetti di taglio relativi alle utilizzazioni boschive previste, redatti ai sensi dell'art. 7 allegato B della L.R. 11/96, si provveda sempre:
 - ☐ al rilascio e/o rinuncia al taglio di alberi con cavità;
 - ☐ al rilascio di piante morte di dimensioni significative in quantità e condizioni "ambientali" da non favorire possibili incendi boschivi;
 - ☐ alla protezione e salvaguardia delle specie forestali rare e sporadiche presenti nel piano dominato (rinuncia al taglio, interventi di protezione e rilascio);
 - ☐ alla scelta ed identificazione di esemplari da destinare al rilascio per l'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici;
 - ☐ al rilascio di isole di biodiversità rappresentative della locale complessità forestale, che restano senza intervento e da individuare in punti caratteristici da un punto di vista morfologico quali impluvi, displuvi, balzi di roccia, dossi, sponde fluviali ecc.;
 - ☐ ad utilizzare tecniche di allestimento ed esbosco, anche se caratterizzate da minore produttività, a basso impatto sul suolo, sulla vegetazione arbustiva endemica recante frutti eduli per l'avifauna e sulla rinnovazione, quale la pratica del "legno corto" che prevede l'allestimento sul letto di caduta e l'esbosco del legname già in forma di assortimenti;
 - a.6 salvo deboli diradamenti a carico di piante appartenenti a specie alloctone, o pericolosamente deperienti, si eviti il taglio dei boschi per una fascia di 50 m (misurati in orizzontale) per lato dal fondo dell'impluvio dei corsi d'acqua pubblici, e per una fascia di ml 10 attorno a pozze permanenti o temporanee occupate da Anfibi;
 - a.7 si lascino alcune piante secche e/o deperienti lungo l'argine che non siano da intralcio al regolare deflusso delle acque, in modo da salvaguardare le intercapedini naturali per la lontra, laddove presente;

- a.8 si adegui la durata delle attività selvicolturali e di raccolta di legname in modo da evitare di interferire con la stagione riproduttiva di specie di animali sensibili, in particolare la nidificazione primaverile e la riproduzione degli uccelli tipici dell'ambiente boschivo;
- a.9 analogamente nelle attività selvicolturali ove sono adoperati diversi mezzi a motore, si valuti l'impiego di carburanti e oli a basso impatto ambientale riducendo l'effetto inquinante in atmosfera e nel caso non raro di spargimento del carburante, i danni al suolo e alla vegetazione, preservando nel contempo la salute degli operatori per cui la esposizione prolungata e ravvicinata ai gas di scarico contenenti benzene ed altri composti aromatici può rappresentare un fattore di rischio;
- a.10 si provveda alla conservazione delle radure significative dal punto di vista ambientale, delle aree aperte e di ecotono, mediante ripuliture e sfalcio di vegetazione invasiva, tenendo conto dell'esigenza di conservazione del suolo, allo scopo di rallentare il processo di ricolonizzazione spontanea da parte del bosco, adottando, comunque, ogni utile accorgimento per evitare la distruzione dei nidi e di animali selvatici;
- a.11 analogamente siano protetti i biotopi particolarmente significativi, quali le sorgenti d'acqua, le zone umide, gli affioramenti rocciosi e le forre presenti nella foresta;
- a.12 sia garantito il mantenimento in efficienza delle sistemazioni idraulico-forestali esistenti, in particolare dei muri a secco utili, anche, al rifugio, alla sosta e alla riproduzione di molte specie di rettili e di loro predatori; con lo stesso fine di salvaguardia dell'erpeto fauna presente si evitino le operazioni di spietramento sia lungo i torrenti che nelle previste opere di miglioramento dei pascoli;
- a.13 si implementi un piano di monitoraggio degli elementi di criticità, che rappresentano una significativa minaccia alla conservazione in uno stato soddisfacente degli habitat, quali incendi, il sovrappascolo e/o pascolo abusivo, la scarsa attenzione alla sensibilità e vulnerabilità degli habitat e delle specie floristiche da parte di visitatori e popolazione locale. Allo scopo si prevedano opportune azioni di comunicazione e sensibilizzazione in grado di indirizzare le attività umane che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema dei SIC verso modalità gestionali e di fruizione eco-compatibili. Tali azioni siano integrate con altre che mirino:
 - a rafforzare il controllo e la sorveglianza sul sito per limitare/ prevenire i fattori di degrado e l'impatto del turismo sugli habitat e le specie di interesse comunitario;
 - ad innescare processi di sensibilizzazione e di didattica ambientale;
 - ad attivare una campagna di comunicazione volta a segnalare la presenza dei siti sul territorio e a valorizzarne l'importanza ecologica, sociale ed economica, rivolta sia alla popolazione locale e agli operatori economici, che ai turisti..
- b. che l'esito della Commissione VIA/VAS/VI del 19.05.2014 è stato comunicato al proponente Comune di Stio (SA) con nota prot. regionale n. 393874 del 10.06.2014;
- c. che il Comune di Stio (SA) ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n°683/2010, mediante versamento del 13.08.2013, agli atti della U.O.D. 07 Valutazioni Ambientali – Autorità Ambientale della Direzione Generale 52 05 per l'Ambiente e l'Ecosistema;

RITENUTO di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTI

- D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.;
- D.G.R.C. n. 1216/2001 e ss.mm.ii.
- Regolamento Regionale n. 1/2010;
- D.G.R.C. n. 324/2010;
- D.G.R.C. n. 683/2010;

- D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- D.D. n. 554/2011 e n. 648/2011;
- D.P.G.R.C. n. 439/2013;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal gruppo costituito dalla dott.ssa Agnese Rinaldi, dalla dott.ssa Anna Cunti e dal dott. Michele Magliocca, appartenenti alla short list di cui al citato D.D. n. 648/2011 e ss.mm.ii.,

DECRETA

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. **DI** esprimere parere favorevole di Valutazione di Incidenza Appropriata, su conforme giudizio della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. espresso nella seduta del 19.05.2014, per il progetto di "Revisione del Piano di Assestamento Forestale 2013-2022 del Comune di Stio (SA)", proposto dal Comune di Stio (SA) - con sede in Via Trieste e Trento n. 14 CAP 84075 - con le seguenti prescrizioni:
 - 1.1 sottoporre a nuova Valutazione di Incidenza, da effettuare secondo le indicazioni di cui alla DGR 324 del 19/03/2010 recante "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" (BURC n. 24 del 29/03/2010), gli interventi previsti nel piano di miglioramento, inseriti e descritti nel PAF al solo fine programmatico;
 - 1.2 nelle aree con boschi di protezione siano eseguiti soltanto interventi orientati al raggiungimento di una struttura del bosco stabile valutando se il popolamento svolge una funzione diretta o indiretta di protezione di abitati o infrastrutture e se, esso stesso, si trova in zona esposta a pericolo. Si valuti l'opportunità di cure minime per il mantenimento nel tempo della funzione protettiva favorendo una maggiore varietà possibile di specie arboree e strutture forestali;
 - 1.3 nelle aree destinate a boschi vetusti e riserva naturalistica di interesse botanico si persegua l'obiettivo di una gestione basata su criteri conservazionistici che, attraverso un monitoraggio costante, possa valutare in tempo reale lo stato di salute dell'ecosistema, individuare gli habitat significativi e rilevanti per la componente biotica e le loro trasformazioni, riducendo al minimo indispensabile l'intervento antropico;
 - 1.4 nelle zone coltivate a castagneto da frutto:
 - ☐ sia assicurata un'adeguata protezione del suolo attraverso il mantenimento o la realizzazione di piccole opere di sistemazione;
 - ☐ siano assicurate inoltre il mantenimento di buone condizioni edafiche per le piante evitando pratiche colturali (quali abbruciamento dei materiali di risulta delle operazioni di ripulitura del sottobosco e degli scarti della raccolta) che portano alla perdita della sostanza organica; a tal fine si adottino pratiche colturali che favoriscano al contempo un buono stato fitosanitario e fisiologico delle piante;
 - ☐ sia fatto divieto di eliminazione delle querce ma anche di altre piante e arbusti alle quali è legato il ciclo vitale di alcuni nemici naturali "autoctoni" del cinipide del castagno;
 - 1.5 nei progetti di taglio relativi alle utilizzazioni boschive previste, redatti ai sensi dell'art. 7 allegato B della L.R. 11/96, si provveda sempre:
 - ☐ al rilascio e/o rinuncia al taglio di alberi con cavità;
 - ☐ al rilascio di piante morte di dimensioni significative in quantità e condizioni "ambientali" da non favorire possibili incendi boschivi;
 - ☐ alla protezione e salvaguardia delle specie forestali rare e sporadiche presenti nel piano dominato (rinuncia al taglio, interventi di protezione e rilascio);
 - ☐ alla scelta ed identificazione di esemplari da destinare al rilascio per l'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici;
 - ☐ al rilascio di isole di biodiversità rappresentative della locale complessità forestale, che restano senza intervento e da individuare in punti caratteristici da un punto di vista morfologico quali impluvi, displuvi, balzi di roccia, dossi, sponde fluviali ecc.;

- ad utilizzare tecniche di allestimento ed esbosco, anche se caratterizzate da minore produttività, a basso impatto sul suolo, sulla vegetazione arbustiva endemica recante frutti eduli per l'avifauna e sulla rinnovazione, quale la pratica del "legno corto" che prevede l'allestimento sul letto di caduta e l'esbosco del legname già in forma di assortimenti;
- 1.6 salvo deboli diradamenti a carico di piante appartenenti a specie alloctone, o pericolosamente deperienti, si eviti il taglio dei boschi per una fascia di 50 m (misurati in orizzontale) per lato dal fondo dell'impluvio dei corsi d'acqua pubblici, e per una fascia di ml 10 attorno a pozze permanenti o temporanee occupate da Anfibi;
- 1.7 si lascino alcune piante secche e/o deperienti lungo l'argine che non siano da intralcio al regolare deflusso delle acque, in modo da salvaguardare le intercapedini naturali per la lontra, laddove presente;
- 1.8 si adegui la durata delle attività selvicolturali e di raccolta di legname in modo da evitare di interferire con la stagione riproduttiva di specie di animali sensibili, in particolare la nidificazione primaverile e la riproduzione degli uccelli tipici dell'ambiente boschivo;
- 1.9 analogamente nelle attività selvicolturali ove sono adoperati diversi mezzi a motore, si valuti l'impiego di carburanti e oli a basso impatto ambientale riducendo l'effetto inquinante in atmosfera e nel caso non raro di spargimento del carburante, i danni al suolo e alla vegetazione, preservando nel contempo la salute degli operatori per cui la esposizione prolungata e ravvicinata ai gas di scarico contenenti benzene ed altri composti aromatici può rappresentare un fattore di rischio;
- 1.10 si provveda alla conservazione delle radure significative dal punto di vista ambientale, delle aree aperte e di ecotono, mediante ripuliture e sfalcio di vegetazione invasiva, tenendo conto dell'esigenza di conservazione del suolo, allo scopo di rallentare il processo di ricolonizzazione spontanea da parte del bosco, adottando, comunque, ogni utile accorgimento per evitare la distruzione dei nidi e di animali selvatici;
- 1.11 analogamente siano protetti i biotopi particolarmente significativi, quali le sorgenti d'acqua, le zone umide, gli affioramenti rocciosi e le forre presenti nella foresta;
- 1.12 sia garantito il mantenimento in efficienza delle sistemazioni idraulico-forestali esistenti, in particolare dei muri a secco utili, anche, al rifugio, alla sosta e alla riproduzione di molte specie di rettili e di loro predatori; con lo stesso fine di salvaguardia dell'erpeto fauna presente si evitino le operazioni di spietramento sia lungo i torrenti che nelle previste opere di miglioramento dei pascoli;
- 1.13 si implementi un piano di monitoraggio degli elementi di criticità, che rappresentano una significativa minaccia alla conservazione in uno stato soddisfacente degli habitat, quali incendi, il sovrappascolo e/o pascolo abusivo, la scarsa attenzione alla sensibilità e vulnerabilità degli habitat e delle specie floristiche da parte di visitatori e popolazione locale. Allo scopo si prevedano opportune azioni di comunicazione e sensibilizzazione in grado di indirizzare le attività umane che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema dei SIC verso modalità gestionali e di fruizione eco-compatibili. Tali azioni siano integrate con altre che mirino:
- a rafforzare il controllo e la sorveglianza sul sito per limitare/ prevenire i fattori di degrado e l'impatto del turismo sugli habitat e le specie di interesse comunitario;
 - ad innescare processi di sensibilizzazione e di didattica ambientale;
 - ad attivare una campagna di comunicazione volta a segnalare la presenza dei siti sul territorio e a valorizzarne l'importanza ecologica, sociale ed economica, rivolta sia alla popolazione locale e agli operatori economici, che ai turisti..
2. **CHE** l'Amministrazione che provvederà al rilascio del provvedimento finale è tenuta ad acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge nonché a verificare la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

3. **DI** inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto alla U.O.D. 07 Valutazioni Ambientali – Autorità Ambientale della Direzione Generale 52 05 per l'Ambiente e l'Ecosistema ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo.
4. **DI** trasmettere il presente atto:
 - al proponente Comune di Stio (SA) con sede in Via Trieste e Trento n. 14 CAP 84075;
 - al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente, con sede nel Comune di Stio (SA) alla Via Avv. Paolo Pasca CAP 84075;
 - alla U.O.D. 52.06.07 Programmazione forestale regionale. Protezione della natura; difesa del patrimonio forestale e della fauna. Assetto idrogeologico Centro Direzionale Is. A6 Napoli 80143.
5. **DI** trasmettere il presente atto al Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Avv. Simona Brancaccio